

N. 2287

880

SENATO DEL REGNO

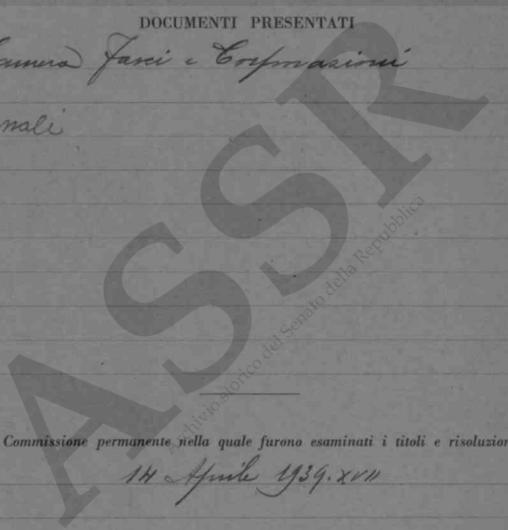
SEGRETARIATO GENERALE

880

Nome e cognome del Senatore *Donzelli Beniamino*
 Data del R. Decreto di nomina *8 Aprile 1939, XVII*
 Categoria *3^a*
 Luogo e data di nascita *Crevinigo (Bergamo) il 26 Giugno 1863*
 Titoli gentilizi, professionali e cavallereschi _____

DOCUMENTI PRESENTATI

Certificati Camere Fasci e Corporazioni
Notizie personali



Data dell'adunanza della Commissione permanente nella quale furono esaminati i titoli e risoluzioni adottate
14 Aprile 1939, XVII

Nome del relatore _____
 Data della relazione e numero dello stampato _____
 Data della deliberazione del Senato _____ Data del giuramento *17 aprile 1939, XVII*
 Data della trasmissione al Senatore del R. Decreto di nomina _____

ANNOTAZIONI



SENATO DEL REGNO

Dal certificato di cittadinanza Italiana rilasciato dal
Comune di Milano risulta che

DONZELLI BENIAMINO

e figlio di Michele e di Corda Giuseppina ed é nato a Treviglio



Bg

Archivio storico del Senato della Repubblica

3

Donzelli Beniamino, nato a Treviglio (Bergamo) il 25 giugno 1863.

Deputato al Parlamento per la XXVIII e XXIX legislatura. Industriale della carta e del vetro; è Presidente di numerose società e della Banca Agricola Milanese nonché componente la Corporazione del vetro e della ceramica. E' vice Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Milano. E' Cavaliere del Lavoro.

SEN. DONZELLI Beniamino

"Il Messaggero" del 9 aprile 1939

BENIAMINO DONZELLI, nato a
Treviglio (Bergamo) il 25 giugno
1863. Deputato al Parlamento per
la 23^a e 29^a legislatura. Industria-
le della carta e del vetro. E presi-
dente di numerose società e della
Banca Agricola Milanese, nonché
componente la Corporazione del vet-
tro e della ceramica. E vicepresi-
dente del Consiglio provinciale del-
le Corporazioni di Milano, è ca-
vallere del lavoro.

ASUR
Archivio storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

Roma, 14 APR. 1939 Anno XVII

COMMISSIONE
PER LA VERIFICA DEI TITOLI
DEI NUOVI SENATORI

Il Presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, comunica che la Commissione stessa, nella riunione del 14 APR. 1939 Anno XVII, ha convalidato la nomina a Senatore del Regno del sig. Beniamino DONZELLI.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

A Sua Eccellenza

IL PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO

ROMA

Donzelli Beniamino, nato a Treviglio (Bergamo) il 25 giugno 1863.

Deputato al Parlamento per la XXVIII e XXIX legislatura. Industriale della carta e del vetro; è Presidente di numerose società e della Banca Agricola Milanese nonché componente la Corporazione del vetro e della ceramica. È vice Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Milano. È Cavaliere del Lavoro.

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

MAX
P
X

ROMA
IT
AMOR

TELEGRAMMA

N. 1268 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore 8/1

N. 1268 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore 8/1
 Nulla è dovuta al fattorino per recapito. Il Latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

SENATORE SAILER

UNIONE NAZIONALE FASCISTA SENATO

ROMA

Corrispondente
 Roma
 16.4.39
 TELEGRAMMA
 Roma
 16.4.39
 TELEGRAMMA

Qualifica

Destinazione

Vice

Parole

Data della presentazione

Ore e minuti

Visa e indicazioni eventuali d'ufficio

ROMA MILANO 82699 33 15 20 =

RINGRAZIOVI VIVAMENTE VOSTRA COMUNICAZIONE 14 CORRENTE PUNTO
 PREGIOMI COMUNICARVI CHE MIEI PADRINI SARANNO S E SENATORE CATTANEO
 ET SENATORE DECAPITANI COME GIA COMUNICATO PRESIDENZA SENATO
 DONZELLI =

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO. SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

8

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Roma, 17 aprile 1939 Anno XVII°

Care Camerata,

Vi comunico che, come Fascista Senatore, Voi siete iscritte all'Unione Nazionale Fascista del Senato.

La quota di partecipazione all'Unione Nazionale Fascista è di L.25, che Vi prego di versare, a mezzo dell'unità modulo, sul conto corrente n.1/19002.

Saluti

IL PRESIDENTE

F.to: BAILER

Lonzelli

Senatore del Regno

10

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Senatore DONZELLI Beniamino

Iscritto all'Unione il _____

Data di iscrizione al Partito Nazionale

Fascista 15 Ottobre 1925

Anzianità di iscrizione al Partito Nazionale

Fascista 1925

FEDERAZIONE di MILANO

FASCIO di _____

ANNOTAZIONI _____



SENATO DEL REGNO

Milano 20 aprile 39
XVII

Senatore Emilio Sailer

Presidente Unione Naz. Fasc. Senato

ROMA

Riferendomi alla vostra 18
corr. vi comunico che in data odierna
ho versato sul conto corrente L. 25.
quale mia quota di partecipazione.

Cordiali saluti.

B. Donzelli

(B. Donzelli)

VIA SENATO, 14
TEL. 70.651

MILANO 22 Aprile 1939 XVII°

Egr. sig. Segretario Generale
del Senato del Regno

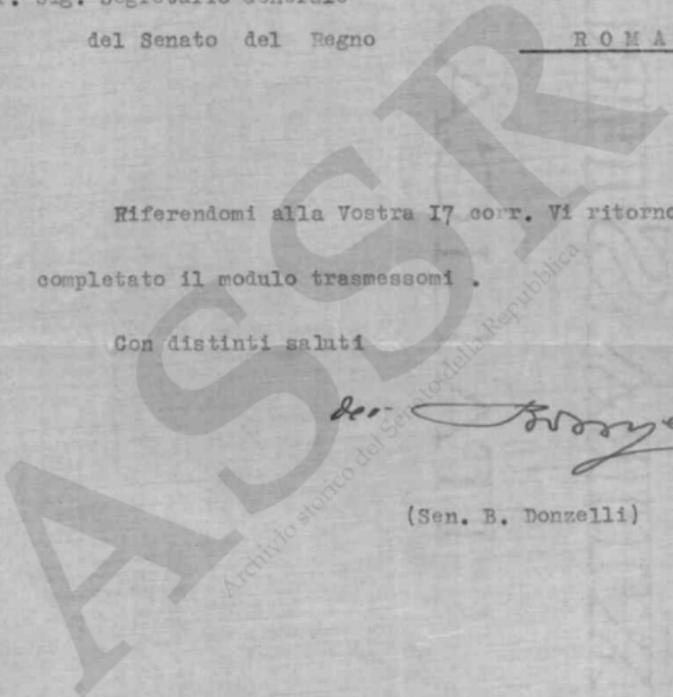
ROMA

Riferendomi alla Vostra 17 corr. Vi ritorno
completato il modulo trasmessomi .

Con distinti saluti

Sen. B. Donzelli

(Sen. B. Donzelli)



NOME e COGNOME: BENIAMINO DONZELLI

DATA e LUOGO DI NASCITA: 26 Giugno 1863

figlio di fu Dr. Michele e di fu Corda Giuseppina

STATO DI FAMIGLIA: vedovo Moglie Bice Rossi

Figli (con indicazione per ognuno della data di nascita)

- 1. _____ 2. _____
- 3. _____ 4. _____
- 5. _____ 6. _____

TITOLI NOBILIARI: ==

TITOLI ACCADEMICI, PROFESSIONALI, CARICHE RICOPERTE ecc.

come da elenco allegato

INDICAZIONE DEL GRADO RAGGIUNTO NELLE ONORIFICENZE DEGLI ORDINI:

Corona d'Italia Cav. di Gr.Croce e Gr.Cordone=

SS. Maurizio e Lazzaro Ufficiale
Cavaliere al Merito del Lavoro

ALTRE ONORIFICENZE: Gr.Uff. della Corona del Belgio=Ufficiale della
Legion d'Onore =Commendatore dell'ordine du Cambodge

CAMPAGNE DI GUERRA: =

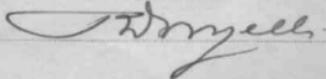
DECORAZIONI DI GUERRA O DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA: Medaglia d'oro
dell'Opera Nazionale Balilla= Medaglio d'oro Ministero Educaz. Nazionale

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA: Dal 15 Ottobre 1925
presso il Fascio di Milano

RESIDENZA e ABITAZIONE: Milano - Via Senato N. 14

Milano, li 22 Aprile 1939 Anno XVII°

IL SENATORE



NOTA - Con preghiera di voler riempire e restituire il presente modulo al Segretario Generale del Senato.

Titoli Accademici, Professionali, Cariche ricoperte ecc.

Vice Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Milano
Membro della Corporazione del Vetro e della Ceramica
Presidente della Federazione Naz. Fasc. Industriali del Vetro
Presidente Stazione sperimentale malattie infettive bestiame
Presidente della Scuola Sacchi di Magistero Professionale della donna
Vice Presidente della Casa Umberto I per i Veterani in Turate
Vice Presidente dell'Istituto Neurologico
Membro del Comitato Esecutivo Ente Autonomo per la Fiera di Milano
" " " " Ente Autonomo per il Teatro alla Scala
" dell'Ente Nazionale Propaganda Prevenzione Infortuni
" dell'Unione Industriali di Milano= Brescia e Varese
Presidente del Sindacato Provinciale Vetro di Milano
Presidente del Sindacato Provinciale Industria Carta di Brescia
Presidente della S.An. C.B.D. Cartiere Beniamino Donzelli = della Cartie-
ra della Valsugana e della Cartiera di Subiaco
Presidente della Banca Agricola Milanese
" della Soc. An. Fabbriche Fiammiferi Affini (SAFFA)
" della Vetreria Lusvardi S.A. di Milano
" della S.An. G. Barbera = Editore di Firenze
Fondatore e Presidente dell'Asilo Infantile Bice Donzelli Rossi
Presidente della S.A. Modesto Gallone di Milano

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell' Onorevole Senatore DONZELLI Beniamino di Michele

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.	11	gennaio 1956	2	dicembre 1916	
Cavaliere Ufficiale	4	gennaio 1958	-	-	
Commendatore.			23	gennaio 1921	
Grande Ufficiale			10	dicembre 1922	
Gran Cordone.			9	maggio 1932	

Altri Ordini Cavallereschi: _____

SENATO DEL REGNO

863

Donzelli Beniamino





SENATO DEL REGNO

Milano li 25 aprile 39 XVII

Egr. sig. Segretario Generale

Senato del Regno

ROMA

Faccio seguito alla mia del 22 corr. per accompagnarVi una mia fotografia .

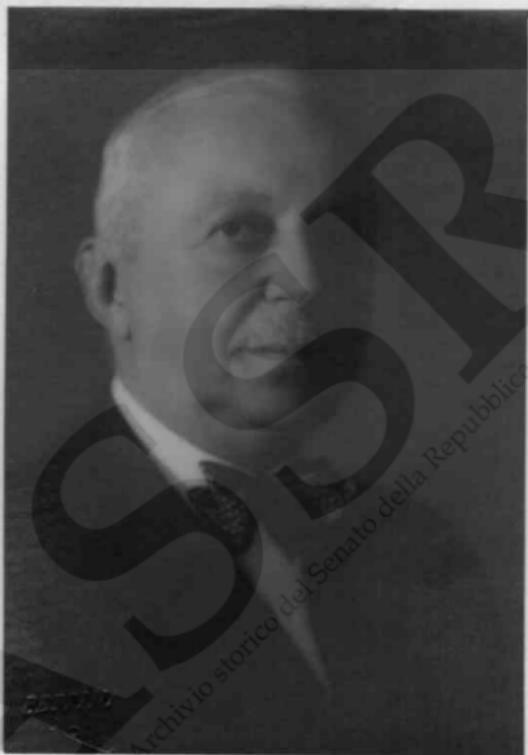
Vi prego voler far aggiungere sul modulo trasmessoVi che il sottoscritto oltre ad essere stato padre di due figli : Gino = nato il 13 Dicembre 1898 e morto il 5 gennaio 1899

Gino = nato il 3 Gennaio 1901 e morto il 5 Gennaio 1901

con atto pubblico regolarmente approvato e pubblicato ha adottato come figlia la sign. Giuseppina Rota in Gilberti , vivente .

Vi ringrazio e con distinti saluti

(Sen. B. Donzelli)



Bellini
1901

lano.

Il sen. Donzelli nominato conte

E' stato creato conte di Montevicchia il sen. Beniamino Donzelli, in riconoscimento della sua lunga operosità nel campo industriale, commerciale e corporativo.

Beniamino Donzelli, senatore del Regno dal 1939, si è dedicato attivamente alla creazione ed allo sviluppo di una florida industria cartaria, oltre che quella del vetro e della ceramica. E' stato per molti anni vice-presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni e le sue benemeritenze si estendono anche al campo bancario, nonché a quello sociale per le provvidenze verso i dipendenti e a quello scolastico e assistenziale.

del Consiglio della Sena, del 16 luglio 1942

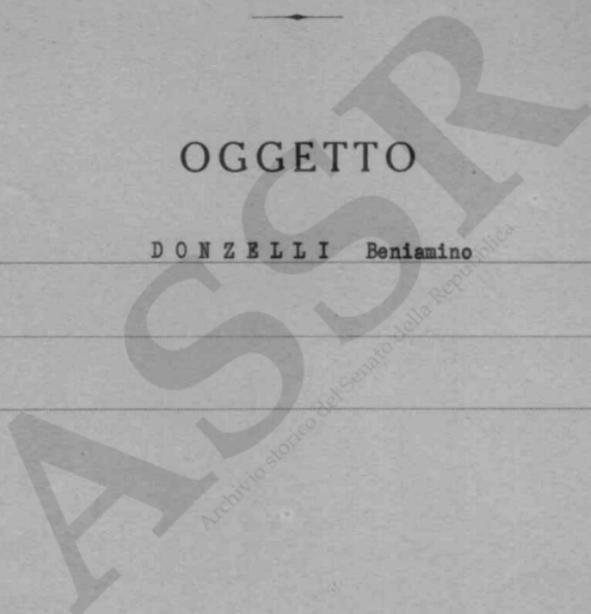
N° SENATORI _____

SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE

OGGETTO

DONZELLI Beniamino



Gran Magistero
degli Ordini
dei Santi Maurizio e Lazzaro
e della Corona d'Italia

963268 / 2 D. 1

Risposta alla lettera del

96

OGGETTO

Mi viene segnalato per il conferimento della onorificenza di Commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il Cav. di Gran Croce Senatore Beniamino DONZELLI.

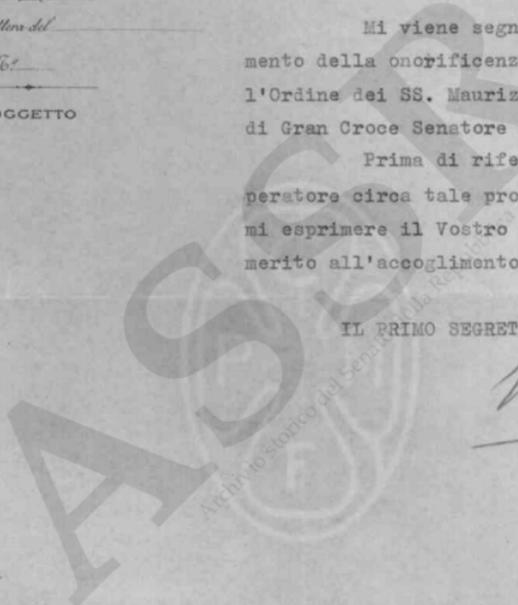
Prima di riferire a S.M. il RE Imperatore circa tale proposta, Vi prego volermi esprimere il Vostro autorevole pensiero in merito all'accoglimento della medesima.

IL PRIMO SEGRETARIO DI SUA MAESTA'

Kewel

al PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO

R O M A



- 4 DIC. 1942 Anno XXI

Roma,

Eccellenza

Grande Ammiraglio Cavaliere Paolo THAON DI REVEL
Senatore del Regno - Primo Segretario di Sua Maestà
per gli Ordini Equestri

- ROMA -

Ho ricevuto la Vostra lettera del 21 novembre u. s., con la quale mi comunicate che Vi è stato segnalato, per il conferimento della onorificenza di Commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il Cav. di Gr.Cr. Senatore Beniamino Donzelli, e chiedete di conoscere il mio pensiero al riguardo.

Poichè mi consta che al Senatore Donzelli è stato recentemente conferito, da S.M. il Re e Imperatore, il titolo di conte, Vi prego del dispensarmi dall'esprimere il mio parere in merito alla concessione della suddetta onorificenza.

Firmato: SUARDO



SENATO DEL REGNO

Milano, 12/7/1943=XXI

Sig. Dott. DOMENICO GALANTE
Segretario Generale del Senato

R O M A

Ho ricevuto la Vostra lettera del 3 corr.
e Vi ringrazio per la cortese comunicazione.

Mi è gradita l'occasione per informarvi di
avervi inviato a parte una pubblicazione che i
miei Collaboratori hanno voluto offrirmi in omag-
gio nell'occasione del mio 80° compleanno.

Cordiali saluti.

(Sen. B. Donzelli di Monteverchia)

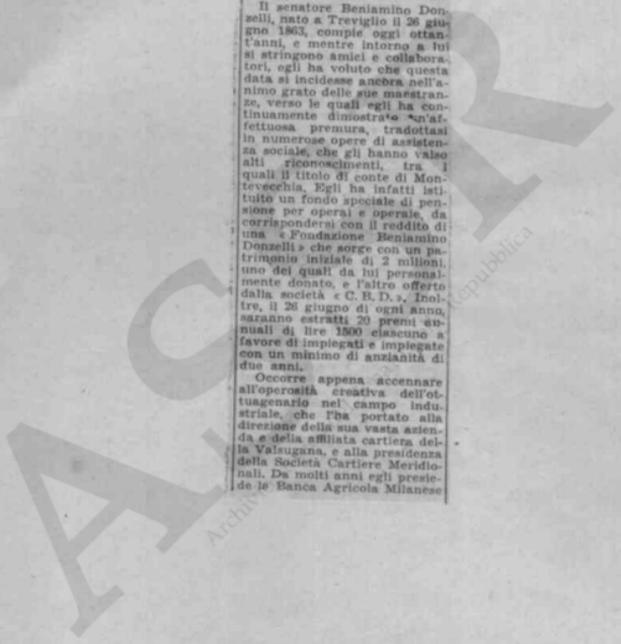
Senatore Donzelli

Gli ottant'anni del sen. Donzelli

Numerose istituzioni in favore dei lavoratori e dei giovani: dalla Casa dei Giovani alla Fondazione per le pensioni

Il senatore Beniamino Donzelli, nato a Treviglio il 26 giugno 1863, compie oggi ottant'anni, e mentre intorno a lui si stringono amici e collaboratori, egli ha voluto che questa data si incidesse ancora nell'animo grato delle sue maestranze, verso le quali egli ha continuamente dimostrato un'affettuosa premura, tradottasi in numerose opere di assistenza sociale, che gli hanno valso alti riconoscimenti, tra i quali il titolo di conte di Montevocchia. Egli ha infatti istituito un fondo speciale di pensione per operai e operarie, da corrispondersi con il reddito di una « Fondazione Beniamino Donzelli » che sorge con un patrimonio iniziale di 2 milioni, uno dei quali da lui personalmente donato, e l'altro offerto dalla società « C. B. D. ». Inoltre, il 26 giugno di ogni anno, saranno estratti 20 premi annuali di lire 1800 ciascuno a favore di impiegati e impiegate con un minimo di anzianità di due anni.

Occorre appena accennare all'operosità creativa dell'ottuagenario nel campo industriale, che l'ha portato alla direzione della sua vasta azienda e della milliatra cartiera della Valgugana, e alla presidenza della Società Cartiere Meridionali. Da molti anni egli presiede la Banca Agricola Milanese



26

Roma, 17 LUG 1943 Anno XXI

Gentile Senatore,

ho ricevuto e particolarmente gradito un esemplare, da Voi cortesemente inviati, della pubblicazione, che i Vostri collaboratori hanno voluto offrirVi in omaggio nella ricorrenza del Vostro 80° compleanno.

Nel ringraziarVi vivamente del pensiero assai gentile, colgo volentieri l'occasione per formulare anch'io i più fervidi voti per la Vostra prosperità e perchè possiate dedicare ancora per molto tempo le Vostre sempre fresche energie alla multiforme e feconda attività che ha segnato il cammino della Vostra vita indefessamente operosa.

Con deferente ossequio

F. lo GALANTE

Conte
Cav. di Gr. Cr. Beniamino DONZELLI di Montevecchia
Senatore del Regno
Via Senato, 14

M I L A N O



ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
PER LE
SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/78 Prot.

Roma, 14 agosto 1945

Risposta a nota del

N. Alleg.

Stamperia Reale di Roma

OGGETTO: Senatore Beniamino DONZELLI.

ON. PRESIDENZA DEL SENATO

R O M A

Rivolgo preghiera a codesta On.Presidenza volersi compiacere farmi tenere, ai fini della procedura in corso per la dichiarazione di decadenza dalla carica, promossa dall'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, un rapporto informativo sull'attività parlamentare svolta fuori e dentro il Senato dal Senatore in oggetto, con particolare riguardo a quella politica più o meno di adesione al fascismo ed alla volontà del dittatore, che rese possibile la guerra e fu causa della catastrofe.

Ove risultino, sarebbero anche gradite notizie sul comportamento di detto senatore dopo il 25 luglio 1943.

In attesa di cortese sollecito riscontro, ringrazio ed ossequio.

Il PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE

L. Mason

MINISTERO DEL REGNO
SECRETARIATO GENERALE
17 AGO. 1945
N. 14270/111 Cat. G.

Donzelli

Roma, 17 agosto 1945

132
1444

AL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
per le sanzioni contro il fascismo

ROMA

Trasmetto le notizie concernenti l'attività parlamentare svolta dal Senatore Beniamino Donzelli, richiesta con nota 14 agosto c. a., n. 12/78.

Con alta considerazione.

Della Conietta

ASOR
Archivio storico del Senato della Repubblica

27

D O N Z E L L I Beniamino, Conte di Montevercchia

nominato Senatore l'8 aprile 1945

= = = = =

XXX LEGISLATURA

Assegnato alla Commissione legislativa dell'Economia corporativa e dell'autarchia dal 17 aprile 1939 e alla Commissione degli Affari esteri degni scambi commerciali e della legislazione doganale dal 17 aprile 1939 al 28 gennaio 1940.

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

1. Conversione in legge del R.D.L. 27 marzo 1939, n. 592, riguardante la concessione di agevolazioni daziarie a prodotti necessari ad alcune industrie e alla agricoltura. (138 - Est., 3 giugno 1939)
2. Aumento del contingente annuo di crino vegetale e provenienza libica da ammettere alla importazione nel Regno, in franchigia di dazio doganale. (386 - Est., 13 novembre 1939)
3. Franchigia doganale per il legno commerozco destinato alla fabbricazione della pasta di legno meccanica e chimica (cellulosa). (387 - Est. 13 novembre 1939)
4. Proroga del termine per l'impianto, l'ampliamento o la trasformazione di stabilimenti industriali nella zona di Bolzano e nuovo stanziamento per i relativi contributi. (1095 - Ec. corp., 8 ottobre 1940)

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

1. Nuove concessioni in materia di importazioni ed esportazioni temporanee. (47 - Est. 2 maggio 1939)
2. Approvazione dell'Accordo stipulato in Berlino, fra l'Italia e la Germania, il 12 novembre 1938, per regolare i pagamenti fra l'Italia e i territori del Sudeti. (48 - Est. 2 maggio 1939)
3. Approvazione dell'Accordo di carattere commerciale stipulato in Roma fra l'Italia e la Danimarca, il 31 dicembre 1938. (50 - Est. 2 maggio 1939)
4. Riduzione dell'assegno di sede al personale femminile delle scuole italiane all'estero. (116 - Est. 2 maggio 1939)

- 5 - Conversione in legge del R.D.L. 14 aprile 1939, n. 636, recante modificazioni delle disposizioni sulle assicurazioni ~~mutue~~ obbligatorie per l'invalidità e la vecchiaia, per la tubercolosi e per la disoccupazione involontaria. (212 - Ec. corp., 16 giugno 1939)
- 6 . Maggiorazione percentuale sugli assegni di sede del personale delle scuole italiane in Grecia. (216 - Est., 3 giugno 1939)
- 7 . Modificazione al Testo Unico delle leggi per la risoluzione delle controversie doganali. (390 - Est. 13 novembre 1939)
- 8 . Ordinamento dell'Ispettorato corporativo. (952 - Ec. corp., 8 agosto 1939)
- 9 . Conversione in legge del R.D.L. 18 maggio 1940, n. 432, concernente la denuncia del cotone destinato ad usi industriali o commerciali. (954 - Ec. corp., 8 agosto 1940)
10. Norme integrative al R.D.L. 6 febbraio 1939, n. 315, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739, sulla disciplina della vendita dei prodotti tessili. (Ec. corp., 8 agosto 1940)
- 11 . Conversione in legge, con modificazioni, del R.D.L. 19 giugno 1940, n. 953, riguardante il blocco dei prezzi delle merci e dei servizi delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali e delle pigioni. (1098 - Fin. Agr. ed Ec. corp., 17 o tobre 1940)
- 12 . Disciplina delle attività artigianali. (1974 - Ec. corp., 19 giugno 1942).

Nessuna notizia può darsi circa il comportamento di detto Senatore dopo il 25 luglio 1943.

29
| | *Segr. Generale*
SENATO DEL REGNO

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. *406* diretto
a *Alta Corte di Giustizia P. Giustizia*
Roma, *21-8-345* Ore

Il Commisario incaricato della consegna

[Signature]

[Signature]

ECC.^{MA} ALTA CORTE DI GIUSTIZIA - ROMA

DEDUZIONI

DEL

SENATORE CAV. DEL LAVORO

BENIAMINO DONZELLI

ECC, MA

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

ROMA

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Mi sono stati contestati gli addebiti di cui al « terzo gruppo », come punizione:

1°) per quei Senatori « che furono nominati il 6 febbraio 1943, cioè mentre durava la guerra e all'evidente fine di rafforzare nel Senato — con l'immissione di nuovi fascisti obbedienti alla volontà del dittatore — la politica di guerra: prevalente motivo per la sanzione della legge e per la loro decadenza dalla carica »;

2°) per quei Senatori, « che furono deputati o Consiglieri Nazionali — eletti dopo il 1929 -, e che — per tale titolo — furono immessi nel Senato, dopo avere contribuito nell'altra Camera a mantenere il regime fascista ed a rendere possibile la guerra ».

Il primo addebito non mi riguarda personalmente, perchè *la mia nomina a Senatore non è del 6 febbraio 1943, MA RIMONTA ALL'8 APRILE 1939.*

Nè mi riguarda il secondo addebito perchè « non fui immesso nel Senato per il titolo di Consigliere Nazionale eletto dopo il 1929, dopo avere contribuito nell'altra Camera a mantenere il regime fascista e a rendere possibile la guerra ».

Anzitutto non è esatto che io sia stato « Consigliere Nazionale nella XXX Legislatura » perchè io fui Deputato nella XXVIII e XXIX Legisla-

33

tura. E di conseguenza è tanto meno esatto che io fui chiamato al Senato « per il titolo di Consigliere Nazionale », e « per avere contribuito nell'altra Camera a mantenere il regime fascista e rendere possibile la guerra ».

Fui nominato nel 1929 Deputato al Parlamento Nazionale (XXVIII Legislatura) su designazione delle Federazioni Industriali e Commerciali di Milano; e venni a tale carica confermato nella XXIX Legislatura.

Fui chiamato per la mia reputazione di tecnico e di industriale di primo piano; e in tali sensi la mia opera fu svolta. Come risulta dalla risposta data il 22 giugno u. s. dall'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati alla richiesta fatta da S. E. il Presidente dell'Alta Corte, nelle suddette due Legislature pronunziai « un solo discorso di *carattere tecnico* ».

Ogni specifica opposizione era frustranea, mentre le mie responsabilità di maggiore esponente dell'industria milanese mi fecero presente (e mi dovevano fare presente) anche con lumi, consensi e dissensi in tutte le Commissioni *tecniche*.

Va qui ricordato che ero stato nominato Presidente dell'Unione Cooperativa di Milano, portata in pessime acque, e che io sistemai colla vendita del palazzo di via Meravigli, per 30 milioni facendo costruire quello di Via Torino, e salvaguardando, quale prima operazione, il patrimonio spettante a tutto il personale che ammontava a circa 3.200.000 lire.

Stavo in seguito trattando per una sistemazione con la Rinascente, allorchè alcuni elementi con a capo l'Avvocato Peverelli, protetto da quel suo degno collega On. Alfieri, invasero politicamente la mia ammini-

strazione, ed io mi ritirai *nauseato* non potendo evitare che col loro potere cedessero alla Società « Al Duomo » ogni proprietà, perfino il nome!

Era la seconda, non so come chiamarla, che mi capitava, perchè la prima mi capitò all'inizio, allorchè il Prof. Bottini, Preside della Provincia di Milano, la sera precedente alla mia entrata nell'Unione Cooperativa, vendette l'Enopolio ad un Ditta milanese, per quanto egli, Commissario, *conoscesse che il giorno dopo sarebbe stato sostituito.*

Allorchè venni nominato Presidente del Commercio al Consiglio Provinciale delle Corporazioni continuai ad occuparmi di questo tipo di politica, combattendo apertamente tutti i tentativi di sopraffazione fascista, ed *i Segretari Federali di Milano ed i Sindacati ne sanno qualche cosa*; ciò avvenne finchè i diversi Prefetti, che si sostituirono nel lungo periodo che rimasi al C. P. E., permisero a me di parlare chiaro a tutti e con tutti. Quel giorno invece che capitò un fascistone di Prefetto, il Sig. Marziali, il quale intendeva seguirmi le sue direttive, diedi l'addio a questo posto, che credo di aver condotto molto seriamente e senza transazione alcuna.

A Roma, prima alla Camera, poi al Senato, i miei Colleghi conoscevano le mie idee, tanto che molti, ed io con loro, si stupivano *che non mi avessero ancora mandato al confino.*

Questa è la linea che io ho seguita nei venti anni circa nei quali mi occupai di politica.

* * *

Ma, tornando al punto che costituisce l'accusa che mi è stata fatta, risulta chiaro che — per ben altri titoli — io fui chiamato al Senato, che

35

quello di aver contribuito a «mantenere il regime fascista». E — poichè la mia chiamata al Senato fu imposta dalla posizione che io avevo conquistata prima del 1925 nell'ambiente industriale milanese, nelle pubbliche amministrazioni ed in tutte le opere di assistenza e beneficenza alle quali non sono mancati miei larghi contributi) — sono costretto a rievocare, per necessità di difesa, tutta la mia vita di operosità e di lavoro, uscendo dal riserbo sempre mantenuto nella mia ormai lunga esistenza (sono all'ottantatreesimo anno di età).

Posso dire a fronte alta che non ho mai servito ciecamente alcun partito, nemmeno il partito liberale, nelle cui file sono rimasto fino al 1925, ossia sino a che questo rimase in vita.

BENIAMINO DONZELLI

Roma 27 luglio 1945.

Allegato 1°**Dati riassuntivi della mia attività**

La mia vita di operosità e di lavoro cominciò nel 1883 quando avevo appena venti anni e dopo avere compiuto studi tecnici e professionali. Valgano al riguardo questi pochi dati:

1883 (e cioè a 20 anni). Entro come assistente alle Cartiere Binda a Vaprio d'Adda.

1886 — Passo, in qualità di Assistente di fabbricazione e capo allestimento allo stabilimento di Milano Conca Fallata, sempre appartenente alle Cartiere Binda.

1891 — Richiesto dalle Cartiere Rossi, assumo la direzione dello Stabilimento a Perale col completo appoggio del Comm. Rossi.

1893 — A 30 anni passo alla direzione delle Cartiere di Près de Vaux in Francia, dove ho modo di perfezionarmi nelle fabbricazioni di pasta di legno chimica e meccanica.

1895 — Richiamato dalla nostalgia della Patria, rientro e assumo la direzione delle Cartiere di Germagnano (Lanzo Torinese), che mi dà modo di applicarmi a varie pratiche esperienze. Ho occasione di stringere relazione con l'America del Sud, e vengo invitato colà a studiare la creazione di una grande Cartiera per conto della Compagnia General de Fosforos.

1898 — Terminati studi e progetti della Cartiera che sorge a Bernal (Sobborgo di Buenos Aires), mi reco nell'America del Nord, dove visito le più importanti Cartiere degli Stati Uniti ed acquisto i più moderni macchinari per la Cartiera di Bernal.

34

1901 — Rientrato al mio posto nella Cartiera di Germagnano vengo, poco tempo dopo, chiamato dalla maggioranza azionaria delle Cartiere di Meslianico (Como), che si trovavano in *pesime condizioni* ad assumerne la direzione.

1902 — Avevo appena iniziato le funzioni di cui sopra quando, sopravvenuta la tragica morte del gerente delle Cartiere Binda, sono invitato ad assumere la gerenza delle stesse ed in seguito assumo la Presidenza, e le funzioni di Amministratore Delegato e Direttore Generale..

Era questa la più importante industria cartaria dell'epoca e la più forte esportatrice di carta in tutti i Paesi del Mondo. Vi rimango fino al 1924, portando ad alta perfezione tutti gli impianti, e lasciandola con un bilancio solidissimo.

1917 — Assumo la carica di Consigliere della Banca Agricola Milanese.

1918 — Sono fondatore e Presidente sostenitore del Pensionato per Orfane di Guerra « Bice Donzelli Rossi » (mia moglie), e vi rimango ininterrottamente fino al 1931.

1919 — Vice Presidente della Banca Agricola Milanese.
Fondatore e Membro del Consiglio della Società « Pro Esercito ».

1921 — *Nominato Cavaliere al merito del Lavoro.*
Presidente della Banca Agricola Milanese.

Continuo la preparazione del progetto, iniziato nel 1919, per la creazione con il Prof. Franzoni della « Casa dei Giovani » con lo scopo di strappare la gioventù dalla strada.

1922 — Inauguro alla presenza delle autorità Governative la « Casa

dei Giovani», apportandovi un grande fabbricato e terreno da me acquistati e installandovi i dopo-scuola, palestre, giochi all'aperto, ecc.; ciò alcuni anni prima degli enti del genere, tanto strombazzati dal Regime fascista.

Esibisco al riguardo un fascioletto (Documento I) che contiene la notizia di tale inaugurazione (avvenuta il 26 giugno 1922, anno in cui compivo i 59 anni) e il discorso pronunciato in quella occasione dal Prof. A. Franzoni.

A tale data convennero attorno alla mia modesta persona il Prefetto, il Sindaco, il Comandante il Corpo d'Armata, il Provveditore agli Studi, numerosi Senatori e Deputati e quanto di più eletto vantasse Milano nella vita dell'Industria e della Cultura.

Pronunziarono nobili parole i Ministri dell' Interno, della Pubblica Istruzione, ed i Sottosegretari De Capitani, Lo Piano, Venino, mentre il Presidente del Consiglio, On. Facta, ebbe così a telegrafare: « Cordialmente aderisco all'omaggio doveroso verso il Comm. Beniamino Donzelli, benemerito della gioventù, esempio raro di probità, che intende e dimostra come il progresso di una nazione consista soprattutto nella educazione dei giovani ».

Avevo acquistato per tale istituzione un grande appezzamento di terreno e fabbricati in Via Conservatorio e in Via Passione, dove eravi il Veloce Club; e qui, dopo aver preparato i locali adatti, si ebbero ad installare i dopo-scuola con scelti maestri, si fecero palestre, giochi all'aperto, ecc.; il tutto accompagnato da cure assidue per una seria educazione,

Il mio, dirò anzi, il nostro pensiero, era quello di formare la gioventù

37

sana di corpo e di spirito, di idee e di educazione per il bene dell'Italia: questo è sempre stato lo scopo della mia vita. Lavorare, per quanto le mie forze lo permettessero, per il mio Paese, e con questo per la mia Milano.

Questa bella istituzione pensavo di conservarla Milanese, ma, in seguito, con la creazione dei Balilla, venne nel gennaio 1927 assorbita da questa istituzione.

1923 — Sono eletto *Deputato Provinciale a Milano* ed applicato alle Finanze, in rappresentanza del Partito Liberale; e nominato Rappresentante della Deputazione Provinciale nei Consorzi Provinciali Antitubercolari, Assistenza climatica e balneare ai fanciulli poveri della Provincia di Milano e Istruzione Professionale.

Adottai immediatamente seri provvedimenti di economia e di modifiche, e fra l'altro soppressi subito una succursale del Manicomio, che i precedenti Amministratori avevano ritenuta indispensabile, e la trasformai in quella « Villa Fiorita » che ancora oggi funziona non a carico della Provincia: questa ne riceve annualmente un ragionevole affitto, avendo riservato per i meno abbienti credo 30 posti a prezzi ridotti.

Attuai lo sfollamento dei ricoverati non pericolosi, ed a metà prezzo pensione inviai 1200 ospiti a S. Colombano al Lambro, creando al riguardo una combinazione con una Confraternita, che fece erigere un apposito fabbricato per ospitarli con tutte le esigenze che questi ammalati richiedono.

A Mombello creai una grande ortaglia coltivata dagli stessi ricoverati non pericolosi, ortaglia che fornisce in buona parte quanto occorre a que-

sto Manicomio, e feci adottare altri provvedimenti che si erano resi necessari.

Questo fu l'inizio della mia politica, e così continuai finché rimasi al posto di Deputato Provinciale alle Finanze.

1923 — Nella mia qualità di industriale sono promotore e membro del Comitato Esecutivo per la creazione della Fiera di Milano.

1924 — Lascio le Cartiere Binda per diversità di vedute e di direttive cogli esponenti della maggioranza azionaria. Istituisco un premio di L. 100.000, a favore degli impiegati con 4 premi annui per le vacanze di L. 1.500, cadauno. Quando il numero degli impiegati presenti nel 1924 sarà ridotto a quattro le L. 100.000, verranno distribuite ai quattro rimasti.

Vengo nominato Consigliere della Cassa di Risparmio delle PP. LL. e Rappresentante di essa nell'Istituto Nazionale Case Impiegati Stato INCIS di Roma e nell'Istituto per le Case Popolari di Milano.

1926 — Acquisto — con i miei collaboratori che hanno lasciato la Cartiera Binda — la Cartiera Vignola, e preparo i progetti per la costituzione di un mio gruppo cartario.

1927 — Costituisco l'Azienda Cartaria Italiana ACI per la vendita dei prodotti cartari, che si afferma sul mercato con vendite di decine di milioni, e che diventerà la rappresentante generale del mio gruppo.

Acquisto la Cartiera Friulana di Gemona, che si trovava dissestata completamente.

Cesso dalla carica di Deputato Provinciale conferitami come espo-

57
nente del Partito Liberale, a seguito del D. L. 2 gennaio 1927 che scioglie i Consigli Provinciali.

Su designazione dei commercianti di Milano assumo la carica di Presidente della Sezione Commerciale del Consiglio Provinciale Economia di Milano.

1928 — Vengo invitato a dare la mia opera per il salvataggio della Cartiera Franchini di Verona: chiarisco la situazione che è molto grave. Fra l'altro trovo 12 milioni circa di cambiali di favore! La fabbrica però è in buone condizioni e provvedo immediatamente a riprendere il lavoro. Trovo i creditori abbastanza ragionevoli, e mi danno il miglior voto di fiducia. Riassetto la posizione, e poi metto sul mercato la fabbrica funzionante. A malincuore, ma — data la mia delicata situazione — rinuncio all'acquisto e la Cartiera viene ceduta al miglior offerente: il Cavaliere del Lavoro, Bossi. Oggi funziona col nome di Cartiera di Verona.

1929 — Dalla maggioranza degli azionisti della Cartiera Maffizzoli (che dava lavoro a 1200 operai a Toscolano del Garda) sono invitato a prendere le redini di tale importante azienda completamente dissestata. Coraggiosamente acconsento alla richiesta, provvedo al finanziamento, che con urgenza si imponeva ed affronto le infinite difficoltà per salvare un organismo industriale fra i migliori d'Italia, assicurando in tal modo dopo un tormentoso periodo di passione, l'esistenza a quelle numerose maestranze che sarebbero rimaste sul lastrico, non permettendo la zona altre risorse industriali nè agricole.

Fortunatamente, dopo pochi anni di lavoro, incomincia a dare i primi

frutti e ad assicurare il lavoro alle maestranze, con le quali mantengo i migliori rapporti. Lo stabilimento fu portato in piena efficienza, ed aggiornato con tutte le innovazioni che la tecnica suggeriva. Lo stabilimento al 1944 ha subito un *grave bombardamento, ma procede* alacre la ricostruzione.

Continuo a conservare cariche in enti pubblici e di assistenza sociale, molti di essi finanziandoli in larga misura e così:

Fui fondatore con il Conte Sagramoso e Vice Presidente dell'Istituto Nazionale per l'Assistenza ai grandi Invalidi del lavoro.

Vice Presidente della Casa Umberto I per i Veterani di Turate, da una ventina d'anni.

Vice Presidente dell'Associazione per la prevenzione Infortuni sul Lavoro — Sezione Industriale.

Presidente della Scuola del Libro per la tecnica tipografica e di legatoria.

Presidente della Stazione Sperimentale malattie infettive bestiame.

Vice Presidente dell'Istituto Nevrologico Vittorio Emanuele.

Vice Presidente e poi Presidente dell'Istituto Vittorio Emanuele per la cura del cancro.

Con Decreto 14 *novembre* 1929 della Confederazione Generale dell'Industria, nominato Presidente della Federazione Industriali del Vetro, su designazione fatta dal Consiglio Generale della Federazione del Vetro.

Elenco inoltre alcune altre cariche da me già ricoperte, sempre disinteressatamente:

- Membro della Scuola Arti e Mestieri, E. Conti di Milano.
- Membro del Consiglio di Amministrazione del Teatro alla Scala e Presidente della Fondazione Toscanini,
- Presidente della Federazione Nazionale Industriali del Vetro,
- Consigliere della Federazione Nazionale Industriali Carta,
- Consigliere e poi Presidente della Stazione Sperimentale per le Industrie della Carta Cellulosa e fibre tessili artificiali;
- Vice Presidente dell'Istituto Tecnico Industriale « G. Feltrinelli », creato con alcuni amici nel 1918,
- Consigliere e Presidente del Consorzio per l'Istruzione tecnica della Provincia di Milano,
- Membro dell'Associazione Educatrice Italiana - Roma,
- Consigliere dell'Università degli Studi di Milano,
- Consigliere dell'Università Commerciale « L. Bocconi »,
- Consigliere del Consorzio per la Casa dello Studente,
- Presidente dell'Istituto Commerciale « N. Moreschi »,
- Presidente dell'Ente Milanese per l'insegnamento Commerciale.

E nella mia qualità di industriale — elenco le seguenti cariche di *Presidente*:

- della Cartiera Valsugana,
- della S. A. Cartaria Italia Centrale,
- della S. A. Cartaria Toscana,
- della S. A. Quercia,
- della S. A. Vetreria Lusvardi,
- della Società Patrimoniale Fr. De Magistris ,

- della S. A. Modesto Galloné,
- della S. A. G. A. I.
- della S. A. Centrale Cascine,
- della Società Agricola,
- della S. A. Fratelli Goglio - Sacchettificio di Rho, del Centro Ortofrutticolo di Milano, dalla creazione,,
- della Camera di Commercio Italo Romena,
- della Società Monte Bianco a Courmayeur.
- della Commissione Provinciale Venatoria di Milano.

E Consigliere:

- della Regia Stazione Sperimentale di Zootecnica,
- dell'Ente Autonomo per il Teatro della Scala ,
- della Società Lombarda Energia Elettrica Vizzola ,
- del Banco di Sicilia.

Ero in possesso delle seguenti ONORIFICENZE ESTERE:

- Grand'Uff. della Corona del Belgio,
- Commendatore dell'Ordine « du Cambodge » (Francia),
- Ufficiale della Legione D'Onore,

Offro alla Clinica del Lavoro (Prof. Devoto) uno speciale ed importante apparecchio scientifico ultimo ritrovato della tecnica moderna.

Tutte le cariche pubbliche o di beneficenza furono costantemente gratuite.

1932 — Sono nominato Vice Presidente del Consiglio Provinciale Economia di Milano.

1934 — Vengo chiamato dai principali interessati azionisti e ammi-

45
nistratori, che non sapevano più come reggere, alle Cartiere di Besozzo, che erano ridotte allo stato fallimentare.

La fabbrica dava lavoro a circa 700 operai, possedeva la migliore macchina continua da carta d'Europa, ma, oltre alla cattiva direzione, doveva trascinare difetti di scelta della località, lontana dalle linee ferroviarie, mancanza di energia motrice propria.

Fra gli altri industriali cartai interpellati, vengo preferito e mi accingo alla ricostruzione con un lavoro che è stato assai duro, ma che dopo qualche anno ha dato i primi frutti. Anche ora è in perfetta efficienza.

1937 — A seguito dello scioglimento del Pensionato per Orfane di Guerra creato nel 1918 per esaurito compito, fondo e sostengo ancora oggi l'Asilo Bice Donzelli Rossi, (mia moglie) che assiste — con assidue cure delle Madri Canossiane — circa 120 bambini del Rione di S. Luigi a Porta Romana, da tutti dimenticato e che ne aveva inderogabile bisogno, per tutta la classe operaia che vi abita.

La fondazione ha avuto anche una mia notevole dotazione.

1937 — Ormai a punto i quattro Stabilimenti Cartari, gli azionisti chiedono la fusione delle quattro Società che assume il mio nome dietro l'insistenza degli azionisti e componenti del mio grappo.

1939 — *Al cessare della 29ª Legislatura, o prima della trasformazione della Camera dei Deputati in Camera dei Fasci e delle Corporazioni, vengo nominato Senatore del Regno, ripeto non per meriti fascisti (che non ho mai avuti, essendo anzi ben noti i miei precedenti, le mie idee e il mio parlar chiaro) ma per la preminente posizione industriale, sociale ed economica raggiunta con la operosità di oltre mezzo secolo.*

36. Noto a questo punto che quasi ogni anno — al mio genetliaco — vi sono state manifestazioni (a volte imponenti) del personale, di cittadini e di industriali intorno alla mia persona; e se venne sempre riassunta tutta la mia lunga vita di cittadino e di industriale, non un cenno venne mai fatto (nè poteva essere fatto) ad una mia qualunque attività fascista o benemerente conseguite per la causa fascista. Testimonianze molteplici potrei al riguardo indicare se si ritenessero necessarie.

1939 — Istituisco a favore del personale impiegato della mia società 20 premi annuali per le vacanze.

Alla morte del Sen. Ing. Salmoiraghi, gli succedo nella carica di Presidente del Gruppo Lombardo dei Cavalieri del Lavoro e di Presidente della Saffa, che ho lasciata nel 1944.

Diverse cariche pubbliche e benefiche in questo frattempo sono state da me lasciate principalmente per *diversità di vedute*.

1941 — Entro nelle Cartiere Meridionali. Anche qui per mancanza di menti direttive specializzate nell'Industria Cartaria, la Società, che dava lavoro a parecchie centinaia di operai (la più grande Cartiera dell'Italia Meridionale) non regge, e vengo dapprima inviato con insistenza a dare il mio consiglio ed in seguito ad assumerne la Presidenza e la Direzione. Dopo le prime trattative, nel giugno 1941 assumo la direzione generale. Dopo un anno questi Stabilimenti riprendono il loro ritmo, dotati di tutte le moderne innovazioni nel campo cartario: ma, quando si dovevano raccogliere i primi frutti di questo mio lavoro, passa la guerra con le sue distruzioni e tutti gli impianti subiscono gravi danni.

54

Ma non appena passa la bufera, ha inizio l'opera di ricostruzione, che sarà però molto lunga e costosa.

1942 — Assegno a tutti i miei operai un premio di L. 500, ed agli impiegati un premio di L. 2.500.

Per le difficoltà dei trasporti e disagi della guerra, e — alla vigilia dell'80° anno di età — devo ridurre la mia attività.

1943 — 80 anni, dei quali 60 di lavoro: istituisco un fondo maggiorazioni pensioni a favore dei miei operai, destinando L. 1.000.000 io personalmente e L. 1.000.000 la mia Società Cartiera B. Donzelli.

Ripeto che da nessuna carica pubblica o attività benefica mi derivarono mai proventi; e anche le mie industrie non hanno mai tratto alcun minimo vantaggio dalle cariche da me ricoperte.

Attività svolta dopo l'8 settembre 1943

Dopo l'8 settembre ho cercato di fare il possibile per concorrere nella resistenza e nella cacciata dei nazi-fascisti.

Alla lotta attiva dei partigiani ho incitato a partecipare, fornendogli larghi mezzi, mio nipote (l'unico parente che io abbia) in qualità di Ufficiale del Quartiere Generale del Corpo Volontari della Libertà (Documento II firmato dal Generale Cadorna), mentre io non ho esitato a contribuire — in tutto quello che ho potuto — alla resistenza, mettendo in pericolo la mia esistenza, tanto che dovetti poi vivere alla macchia per sottrarmi alle ricerche per arresto da parte dei nazi-fascisti.

Esibisco questa lettera riassuntiva dell'opera da me spiegata (Documento III):

« Io sottoscritto Rag. Giambattista Gilberti — quale Direttore Generale delle Cartiere B. Donzelli, e delle Cartiere Meridionali, e quale — sino all'ultimo — Ufficiale al Quartiere Generale del *Corpo Volontari della Libertà*, dichiaro sul mio onore di uomo e di ufficiale quanto segue:

« Dopo l'8 settembre 1943 il Senatore Beniamino Donzelli, mio parente, pur essendo stato costretto a vivere sempre lontano dalle sue aziende, e a rifugiarsi a Courmayeur allo scopo di *sfuggire ai pericoli e alle minacce* della pseudo repubblica, giorno per giorno curò la sorte delle numerosissime maestranze e degli stabilimenti per riuscire a salvare il salvabile, evitando con tutti i mezzi e con qualsiasi sacrificio ogni tentativo

3

d'espatrio forzato di operai, l'asportazione di macchinari, di materie e di merci.

« Non uno dei quattromila suoi dipendenti fu raziato per il lavoro in Germania; e questo poté ottenere mantenendo tutti figurativamente al lavoro, mentre sin dal 1941 — per la ridotta produzione — il personale sarebbe dovuto essere ridotto dall'80 al 70%: tutti furono lo stesso pagati con sacrificio grande per le aziende.

« Nè una macchina fu lasciata prendere; e — alla difesa degli operai e al salvataggio delle macchine — si poté arrivare anche con dispendiosi accorgimenti per sventare insidie, minacce e sviare pressioni al riguardo.

« Egli dispose che la sua Cartiera desse ai nostri partigiani *continui e larghi aiuti sia in natura* (feltri di lana per vestiti e per coperte, riso, frumento, bestiame), *e sia in danaro*, con grande rischio perchè occorreva anche superare tutti i controlli degli enti repubblicani e nazisti preposti: *aiuti che si aggirano ad un importo di circa sei milioni di lire.*

« Tanto per citare qualche caso: 50 dei nostri operai di Toscolano (delle Cartiere Donzelli) — prelevati a forza dall'autorità germanica, e destinati a far trincee — furono *dopo non lievi difficoltà svincolati* da tale obbligo e riportati allo stabilimento, che pure era inattivo.

« A Besozzo alcuni operai dovettero — all'8 settembre — darsi alla macchia, ed a mezzo del Comitato di Liberazione di Milano tutti i mesi *fu versata alle famiglie una equa somma in danaro per il loro sostentamento.*

« Inoltre: sempre a Toscolano due operai arrestati per motivi politici

come comunisti, dietro nostra garanzia, furono rimessi in libertà il giorno in cui si apprestavano ad essere deportati in Germania e ripresero servizio.

« Nella sua villa a Courmayeur dopo l'8 settembre il Donzelli ha ospitato e nascosto per alcuni mesi soldati sfuggiti alla deportazione ed ha favorito l'espatrio in Svizzera di essi.

« Nelle tenute di Salussola furono assegnati circa 100 prigionieri alleati, ai quali fu riservato un trattamento amichevole sotto ogni aspetto, agevolando poi la loro fuga, così da evitare qualsiasi traccia.

« Il Donzelli, dalla sua fuga da Courmayeur perchè ricercato dalla polizia repubblicana, si recò prima in casa di amici a Loveno (Menaggio) ove rimase occultato per vario tempo; e nell'ultimo periodo a Montevecchia ove fra l'altro fu anche fermato perchè accusato fondatamente di aiuti ai patrioti: fortunatamente però, non essendo sorte prove sicure a suo carico, riuscì ad essere rilasciato.

« Questa mia breve succinta esposizione serve per rispecchiare l'attività e la figura del Donzelli sui cui reali sentimenti tutti gli uomini onesti e in buona fede, che hanno avuto occasione nella sua lunga esistenza di avvicinarlo e conoscerlo, potranno esprimere un sereno e conforme giudizio.

Tutto ciò è confermato dalla seguente altra dichiarazione (Documento IV):

« Io sottoscritto Rag. Antonio Villa, di Milano (Via S. Primo 2), Maggiore degli Alpini, Medaglia d'Argento, Revisore dei Conti presso il Tribunale di Milano, nella mia qualità di Presidente del Collegio Sindacale della Società Anonima Cartiere Beniamino Donzelli e della Colle-

52
gata Soc. An. Immobiliare Quercia, certifico sul mio onore che il Senatore Beniamino Donzelli, quale Presidente delle predette Società, fu costretto a rimanere lontano dalle sue aziende *per sottrarsi a sequestro come ostaggio e a minacce per il suo rifiuto a seguire il movimento della Repubblica fascista*, e per il suo *ostile atteggiamento* contro di questa; e tuttavia *ebbe a dare continui ordini d'aiuto in favore dei partigiani, ed il preciso indirizzo di opposizione con ogni mezzo — anche audace — a tutte le pressioni di prelievo di operai per la Germania: cosicchè è stato possibile evitare totalmente sia asportazione di macchine, sia spedizioni di dipendenti.*

« PERSONALMENTE SONO STATO INCARICATO DELLA CONSEGNA DI DENARO AI PARTIGIANI DELLA ZONA DI SALUSSOLA (Vercelli), ciò che feci con entusiasmo, plaudendo nel mio intimo *allo slancio del Sen. Donzelli*, il quale tra l'altro ha favorito la *consegna di cereali, bestiame, foraggi, ecc.* delle tenute agricole nel predetto Comune di Salussola, ai partigiani *per un valore molto ingente, aggirantesi sui sei milioni.*

« Il suo animo di aperta ribellione *ai sistemi dei nazi-fascisti* era sempre espresso in ogni occasione, indifferente alle gravi conseguenze che glie ne potessero derivare, cosicchè *si viveva sempre in grande ansia per la sua sorte* ».

Altra conferma è data dalla seguente lettera (Documento V) del 4 luglio 1944 del Direttore Tecnico dello Stabilimento Toscolano (delle Cartiere « Beniamino Donzelli »).

« Ritengo doveroso darvi atto di quanto è stato fatto in cartiera negli ultimi due anni *in seguito alle precise istruzioni da voi impartitemi.*

« Ridotta fortemente la produzione nel 1942, più che dimezzata nel '43, ridotta a quantità trascurabile nel 1944, il fabbisogno della mano d'opera è andato conseguentemente diminuendo. Con tutto ciò *non si è mai proceduto a riduzioni di personale*, mentre, con grave sacrificio dell'azienda, tutti i lavoratori sono stati *conservati al loro posto*.

« L'autorità militare tedesca, che aveva bisogno di mano d'opera per la Germania, ha più volte insistito per avere nostri dipendenti che riteneva dovessero essere esuberanti, ma, essendo stata prospettata la loro indispensabilità, *nessuno dei nostri lavoratori è stato inviato alla Germania*, benchè effettivamente venissero ad essere liberi almeno più di un centinaio.

« Quando, dopo il bombardamento del gennaio c. a., lo stabilimento è rimasto completamente inattivo, e, per evitare che il macchinario venisse distrutto od asportato, *ho ricevuto da voi disposizioni* di smontare e nascondere due continue, numerosi motori e trasformatori, le più moderne macchine per buste, due gruppi pasta legno, due calandre, due bobine, una taglierina rotativa e le altre macchine indispensabili per una ripresa del lavoro, ho disposto che questo fosse eseguito con la massima alacrità ed in modo da non destare sospetti agli enti tedeschi preposti alla sorveglianza dei nostri stabilimenti.

« In questo doloroso periodo non ho mancato di provvedere affinché alle nostre maestranze non venissero a mancare i generi di prima necessità quali riso, farina, formaggio ect., parte ceduti gratuitamente e parte con forte riduzione sul prezzo di acquisto.

« Quando, nell'ottobre 1944, due nostri operai vennero arrestati, *seguendo le vostre precise istruzioni*, ho fatto in modo, rilasciando opportune

53

dichiarazioni, che gli stessi venissero in breve tempo scarcerati e proprio mentre erano destinati ad essere deportati in Germania.

« Dal 12 gennaio, data del bombardamento, alla fine di aprile, nulla è stato fatto perchè venissero riattivate le due continue ancora in perfetta efficienza, malgrado le continue pressioni dell'autorità Germanica. Per contro, a soli dieci giorni dalla liberazione, *le vostre disposizioni* mi hanno messo in grado di avviare due continue, due gruppi pasta legno, le calandre, le macchine per buste ed altri reparti di allestimento fortemente sinistrati.

« Ora il montaggio di tutte le macchine, che erano state nascoste, procede con tutta alacrità come pure il lavoro di ricostruzione dello stabilimento nelle parti danneggiate dal bombardamento.

« Se l'assegnazione di materie prime sia per la ricostruzione che per la fabbricazione, ci verrà fatta prontamente ed in modo adeguato, ho ragione di ritenere che, in pochi mesi, lo stabilimento potrà riprendere la sua completa attività con una produzione di circa 400 q.li giornalieri e con l'impiego di tutte le maestranze in organico.

« Nel darvi atto di quanto sopra debbo ringraziarvi *per le tempestive istruzioni e disposizioni impartitemi in questo difficile periodo* che mi hanno permesso di salvare tutta l'attrezzatura di questo grande stabilimento e di mantenere al loro posto di lavoro le nostre affezionate maestranze, le quali si associano a me nel porgervi i più vivi ringraziamenti e deferenti saluti ».

Presento inoltre lo stralcio della relazione del Commissario sull'at-

tività svolta dalla Società delle Cartiere Meridionali negli anni 1943, 1944 e 1945 (Documento VI) da cui risulta che io:

— detti « precise direttive e disposizioni di mantenere in servizio *tutto* il personale, tanto impiegatizio che operaio, con l'unico intendimento di evitare che venisse avviato al lavoro obbligatorio in Germania, o comunque requisito per i lavori di fortificazioni e di difesa *campale* nella zona di Cassino ».

— detti le istruzioni « per salvare (come fu salvato) il materiale e gli edifici »;

— inviai e feci ricoverare nelle Cartiere di Isola del Liri *il noto aviatore Medaglia d'Oro e tre d'Argento al Valore Militare Leonardo Conte Bonzi da Milano* (figlio di madre inglese), attivamente ricercato dal Governo repubblicano e dai tedeschi per la sua attività antifascista (che fu poi aiutato a passare le linee nei pressi di Venafro, affidandolo a persone pratiche dei luoghi), e *il Comandante Folco Buonamici*, già Comandante di Distaccamento di Marina a Roma, che — dopo avere messo in libertà i suoi uomini per evitarne l'incorporazione da parte dei tedeschi e dopo avere rifiutato di aderire al governo repubblicano — si era sottratto al mandato di cattura, dandosi alla macchia; e che fu possibile salvare assumendolo come geometra addetto ai lavori di smontaggio dei macchinario, *munito di documenti falsi* ». (Attualmente è a Haifa Comandante Superiore delle Forze Navali del Levante).

Trascrivo la dichiarazione (Documento VII) di detta Medaglia d'Oro Conte Bonzi:

55

« Il sottoscritto Bonzi Leonardo, maggiore pilota di complemento della R. Aeronautica, dichiara quanto segue:

« Alla data dell'8 settembre 1943 trovavasi al Nord Italia ove stava organizzando, in provincia di Brescia, una banda di patrioti.

« Nell'ottobre, la casa ove tale banda si riforniva, venne circondata dai tedeschi e vennero arrestati il cognato e la sorella del sottoscritto.

« Pertanto, non potendo più operare in Alta Italia, decise di attraversare le linee per congiungersi con gli Alleati. Da questo momento egli ottiene l'appoggio incondizionato del Senatore Beniamino Donzelli.

« A tale persona il sottoscritto si rivolse poichè, oltre a conoscere i suoi sentimenti, sapeva che era presidente di una Società Cartaria con stabilimenti ad Isola del Liri, e cioè nelle immediate retrovie del fronte di Cas-sino.

« Il Senatore Donzelli fece immediatamente fare un documento falso da cui risultava il Bonzi impiegato tecnico delle Cartiere Meridionali e mise a disposizione dello stesso un'automobile che lo portasse in luogo, affidandolo al Cav. Turini, Direttore degli Stabilimenti, perchè venisse in ogni modo protetto.

« Dopo alcuni giorni di permanenza ad Isola del Liri e sempre dietro disposizioni del Senatore Donzelli, il Bonzi venne accompagnato da altro suo dipendente e precisamente dal Geom. Allasia, sino a Picinisco nelle immediate vicinanze del fronte, che poi riuscì a passare a piedi presentandosi agli Alleati dove fu subito nominato ufficiale di collegamento presso l'Aeronautica alleata.

« Data la sua acquisita posizione presso i Comandi Alleati, il sotto-

scritto si interessò presso gli stessi perchè non venisse colpito l'importante centro industriale ed idroelettrico di Isola del Liri.

« Tale dichiarazione il sottoscritto rilascia per attestare senza reticenza alcuna l'atteggiamento del Senatore Beniamino Donzelli ed il suo rischio personale, dato che il Bonzi si affidò completamente ed incondizionatamente alle sue cure ».

Il mio personale — su mie istruzioni — era in continuo contatto col Comando dei Partigiani, da cui riceveva disposizioni (Documento VIII); e il Comando del COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DI VERCELLI — CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA' — 182 BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI « PRIMULA » VERCELLI mi faceva « motu proprio » pervenire la seguente nota in data 8 maggio 1945 (alla liberazione della Lombardia), firmata dal Commissario di Guerra e dal Comandante Militare (Documento IX):

« All'On. Sen. Beniamino Donzelli, raggiunta — attraverso i nostri sacrifici, le nostre lotte, la nostra fede — la meta propostaci, intendiamo esprimere *tutta la nostra riconoscenza a Lei che SEMPRE CI SORRESSE NELLA NOSTRA DIUTURNA FATICA; e — CON TANTA DOVIZIA DI MEZZI — sempre COLLABORO' alla nostra causa.*

« A Lei ed in particolar modo al suo collaboratore e Direttore Sig. Agr. G. Rondanelli, *la benemerenzza DEI NOSTRI CAPI e i più vivi ringraziamenti* ».

Ed eguale attestazione è stata rilasciata il 15 giugno 1945 dal Comandante il 1. Battaglione dell'87^a Brigata del CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA', distaccamento di Courmayeur (Documento X):

57

« Dichiaro che Beniamino Donzelli — per più di un anno di permanenza a Courmayeur — fu uno dei più affezionati SOSTENITORI della Banda Monte Bianco DURANTE IL PERIODO DI LOTTA CLANDESTINA.

« Egli col nipote Titta Gilberti fornì — a più riprese — viveri (riso in particolare) e denari a questa Banda e al Gruppo Roley ».

E così pure furono largamente da me aiutati gli altri Comandi dei Patrioti; e il 1. agosto 1944 consegnai lire 150.000 e quattro quintali di riso al Comando della « Zona Monte Bianco » (Documento XI); il 13 settembre 1944 altre 100.000 lire al Comandante Vittorio Bianchini (Documento XII); il 21 ottobre 1944 consegnai ai partigiani del Battaglione « Matteotti — Brigata del Friuli: n. 5 sacchi di feltro (per vestiario), una macchina da scrivere e lire 100.000 (Documento XIII); il 28 ottobre 1944 consegnai n. 20 feltri nuovi di lana (coperte) e n. 24 usati (Alligati XIV); il 21 maggio 1945 lire 100.000 al Comandante Militare del C. L. N. di Gussola (Documento XV); ed inoltre consegnai in più riprese alle Formazioni Partigiane « Garibaldi e Osoppo » L. 100.000, due macchine da scrivere, 81 feltri di lana per Kg. 640, 11 feltri speciali per Kg. 110, Kg. 760 di colofonia, 14 tende ed altro materiale vario (Documenti XVIII).

Tutto quanto sopra esposto fece intensificare la sorveglianza e la persecuzione dei nazi-fascisti contro di me, e sarei certamente caduto nelle loro mani se non fossi stato tratto in salvo dal C. L. N., come risulta dal seguente certificato in data 15 maggio 1945 (Documento XVI): « Io sottoscritto Chablor Lorenzo — già appartenente al Gruppo Partigiani Monte Bianco, Membro del Comitato Liberazione Nazionale, SINDACO DI COURMAYEUR — certifico di aver occultato in casa mia per la durata

57

di giorni dodici BENIAMINO DONZELLI, ed essere riuscito a farlo partire nascostamente in ambulanza della Croce Rossa, quando questi era ricercato dalla polizia repubblicana.

« Questo ho fatto d'accordo con il Comandante il Gruppo Monte Bianco — Retegno Michele — per la condotta tenuta a favore del movimento partigiano dal DONZELLI durante il periodo di oppressione repubblicana ».

E le mie premurose cure per i Patrioti non si arrestarono con la liberazione della Lombardia, perchè — all'atto della smobilitazione di essi — sentii il bisogno di concorrere e vedere elevato da L. 1000 a L. 5000 il premio di smobilitazione, come risulta dalla seguente nota 8 giugno 1945 (Documento XVII) del Comandante il 2° Btg. « Attilio Folli » della Divisione Ticino: « I Patrioti di questo Btg. la ringraziano per mio mezzo della Lei graziosa offerta di L. 100.000.

« La comprensione e lo spirito di solidarietà di alcuni industriali, che ci sono venuti incontro, ha permesso di elevare i premi di smobilitazione a L. 5000 per i patrioti in servizio prima del 25 aprile e L. 2000 per gli arruolati dopo.

« Ciò ci è stato particolarmente gradito, in quanto — essendo i nostri uomini in maggioranza delle regioni meridionali — le 1000 lire di premio, stabilite dal Comando Piazza sarebbero state insufficienti per il lungo viaggio di ritorno alle loro case.

« Con i sensi della più alta stima ».

Brevi note aggiunte

Ritengo mio dovere far conoscere esattamente ai membri dell'Alta Corte come la mia attività, quale membro del Senato, non rivesta gli estremi richiesti dalla legge perchè si possa infliggermi, come punizione, la decadenza dalla carica.

La mia tarda età (82 anni) allontana di per sè il dubbio che io difenda una carica per poterla ancora comunque esercitare: desidero soltanto allontanare da me una punizione che ho la serena coscienza di non meritare.

Ho già chiarito, nella precedente memoria, come il primo degli addebiti a me contestati, ed evidentemente il più grave, secondo la stessa dizione della contestazione, non mi riguardi perchè la mia nomina, antecedente di alcuni mesi allo scoppio della seconda guerra mondiale, risale all'8 aprile 1939. Il motivo prevalente per la sanzione della legge viene quindi a mancare.

Per quanto riguarda il secondo addebito, non è in alcun modo rispondente a verità che io abbia « contribuito nella Camera dei deputati a mantenere il regime e a rendere possibile la guerra ».

Invero nè come deputato, nè come senatore ho mai fatto manifestazioni o compiuto atti per i quali mi si possa attribuire la qualifica di sostenitore del regime.

Sta di fatto che io entrai alla Camera dei deputati nel 1929, quando le leggi fondamentali, che diedero forza e impronta al regime fascista, erano già state tutte approvate. La stessa nomina a deputato avvenne,

60

non già per fatto di una mia qualsiasi effettiva attività politica fascista, ma per la semplice designazione della Federazione degli Industriali di Milano, che mi venne confermata anche nel 1934 per la XXIX Legislatura.

Come ho già ricordato nella precedente memoria, fui quindi chiamato a far parte della Camera come tecnico, cioè come un esponente delle forze industriali e come tale io sempre mi comportai nella mia insignificante attività parlamentare. Ma in dieci anni non pronunziai che un unico brevissimo discorso di carattere prettamente tecnico, su un argomento di mia specifica competenza e cioè sul disegno di legge concernente provvedimenti per agevolare e diffondere la coltivazione del pioppo e di altre specie arboree nelle pertinenze idrauliche demaniali. (Vedasi « Atti parlamentari — Resoconto stenografico — tornata del 2 dicembre 1936 »).

Va aggiunto che durante le due legislature nelle quali feci parte della Camera, non vi fu per i deputati possibilità di esprimere in qualsiasi forma un dissenso politico o una opposizione. Tanto ciò è vero che nessuna votazione per appello nominale vi ebbe mai luogo.

Sono entrato al Senato nel 1939. Debbo rilevare al riguardo che la mia nomina a senatore fu collegata alla nota importanza che la mia attività di industriale aveva assunto nella vita economica dell'Alta Italia.

Ma anche come senatore portai il mio esame su disegni di legge prettamente tecnici. Nel 1940 partecipai ad alcune riunioni della Commissione per l'Economia, di cui facevo parte, e nelle quali ebbi a svolgere osservazioni pratiche su alcuni disegni di legge riguardanti problemi industriali. L'8 agosto 1940, discutendosi in Commissione il disegno di legge sull'ordinamento dell'Ispettorato Corporativo, segnalai l'urgenza di evitare

i dannosi duplicati nelle ispezioni, in contrasto col pensiero del Sottosegretario di Stato Cianetti. Nella stessa riunione, a proposito della disciplina della vendita dei prodotti tessili, raccomandai la creazione di tipi unici di tessuti a prezzo fisso e di tipi di abiti confezionati, rispondendo così al diffuso bisogno delle classi medie e delle classi operaie. Il 17 ottobre dello stesso anno, dopo aver sostenuto la necessità della proroga delle provvidenze a favore degli stabilimenti industriali della zona di Bolzano, intervenendo nella discussione del disegno di legge sul blocco dei prezzi delle merci e dei servizi e delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali e delle pigioni, denunziai apertamente che la carestia delle merci aveva carattere artificioso, per cui invocai la più rigorosa applicazione della legge. (Atti del Senato, tornata del 17 ottobre 1940).

E' lecito quindi domandare se tale attività possa, sia pure lontanamente considerarsi idonea a rafforzare in una maniera qualsiasi la politica di guerra voluta dal regime, elemento questo ultimo voluto dalla disposizione dell'art. 8 della Legge sulle Sanzioni contro il fascismo.

Quanto al contributo che alla mia età e nelle mie condizioni io potevo dare alla lotta contro i nazisti e i fascisti dopo l'8 settembre 1943 e che in realtà io detti alle forze partigiane del Piemonte e della Lombardia, con animo di cittadino, che ama il proprio Paese, non credo di dover aggiungere altro all'ampia documentazione già fornita.

BENIAMINO DONZELLI

30 luglio 1945.

62

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

-----oOo-----

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,
riunita in Camera di Consiglio
ha emessa la seguente

O R D I N A N Z A

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro
il fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la dichiarazione di
decadenza dalla carica di Senatore di
DONZELLI BENIAMINO, nato il 26 giugno 1863 a Treviglio, per avere
stato deputato eletto dopo il 1929 e per tale titolo essere sta-
to immesso nel Senato, dopo avere contribuito nell'altra Camera
a mantenere il regime fascista e a rendere possibile la guerra;

Esaminate le deduzioni difensive dell'interessato;

Sentito il relatore;

Letti gli articoli 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n°159 e 8
del D.L.L. 13 settembre 1944 n°198;

R E S P O N S E

la richiesta di decadenza dalla carica del Senatore
DONZELLI Beniamino.

Roma li 31 ottobre 1945

Per estratto conforme all'originale

Roma li 18 novembre 1945

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE



[Handwritten signature]